Martino A. Rizzo

passo dopo passo
nella
Cattedrale di Rossano

www.anticabibliotecarossanese.it

Martino A. Rizzo

passo dopo passo
nella
Cattedrale di Rossano

www.anticabibliotecarossanese.it

Alcune foto sono state liberamente concesse da Gianfranco Caliò.

Non sempre le foto sono di buona qualità in quanto fatte in condizioni di luce talvolta non buona.

ISBN 979-12-200-4949-8

© 2019 Proprietà fotografica e letteraria riservata
Martino A. Rizzo
www.anticabibliotecarossanese.it

Tipografia Coppini - Firenze, giugno 2019

a Giorgio Leone,
storico dell'arte,
indimenticabile rossanese

La Cattedrale di Rossano, dedicata a Maria Santissima Achiropita ("*Non dipinta da mano umana*"), è stata costruita tra l'VIII e il IX secolo e nel corso dei secoli ha subito numerosi rifacimenti, in particolar modo dopo il terribile terremoto del 1836.
Il progetto originario prevedeva tre navate e tre absidi. Nel XVII secolo venne aggiunta una quarta navata, quella delle Cappelle.
Scopriamo insieme le bellezze della Cattedrale, passo dopo passo.

NAVATA PRINCIPALE

1. Ingresso principale
2. Acquasantiere a parete
3. Corridoio centrale
4. Altare della Madonna dell'Achiropita
5. Pulpito marmoreo
6. Balaustra in marmo
7. Altare celebrativo, Ambone e Coro ligneo
8. Frammenti musivi
9. Decorazioni absidali
10. Vetrate con San Pietro e San Paolo

NAVATA DESTRA

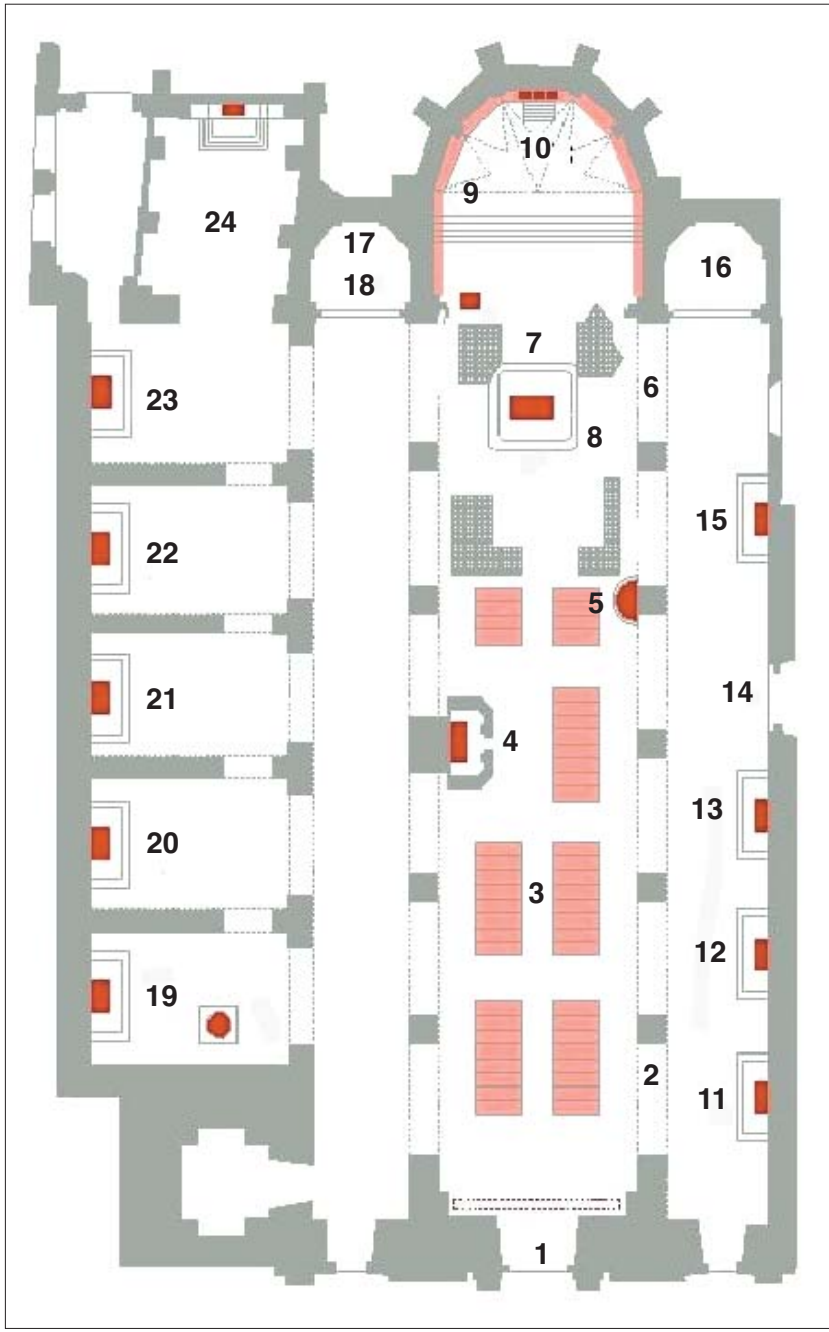
11. Altare di Santa Lucia
12. Altare di Santa Maria Maddalena penitente
13. Altare Madonna del Carmine
14. Portale ogivale
15. Altare della Immacolata Concezione
16. Cappella absidale con statua di San Giuseppe

NAVATA SINISTRA

17. Decorazioni alle pareti
18. Cappella absidale con la vetrata di San Nilo

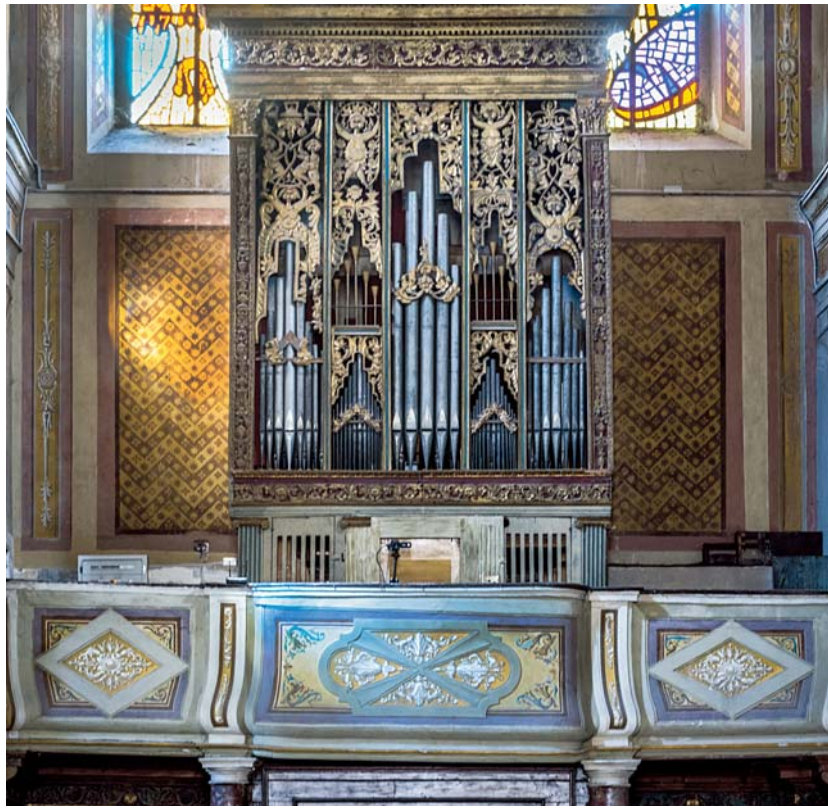
NAVATA DELLE CAPPELLE

19. Cappella di San Benedetto
20. Cappella del Crocifisso
21. Cappella dell'Addolorata o dei Santi Innocenti
22. Cappella del Purgatorio
23. Cappella dei Santi Protettori
24. Cappella del Cuore di Gesù


10
9
24
17
18
16
7
6
23
8
15
22
5
21
14
4
13
20
3
12
19
2
11
1

Navata principale

1. L'**Ingresso principale** della chiesa ha un sovrastante **Organo a Canne,** finemente decorato con fitti intagli dorati e motivi vegetali, lavorazione italiana. Il nucleo principale è del 1622, voluto dall'Arcivescovo Ercole Vaccaro (18.2.1619 - 27.7.1624). Successivamente Mons. Giacomo Carafa (18.10.1646 - 7.4.1664) vi aggiunse il somiere, mentre Mons. Carlo Spinola (15.9.1664 - 6.1.1671) indorò l'orchestra. Tra le chiese di Rossano è l'organo più antico e ha la peculiarità di avere solo quattro ottave con pedale e registri reali e meccanici. È arricchito dagli effetti della cornamusa e dell'uccelliera.



2. Acquasantiere a parete in marmo grigio, bianco, venato cipollino e ottone, di fattura calabrese del XIX secolo.

3. Corridoio centrale. Il Vescovo Andrea Cardamone (20.7.1778 - 29.5.1800) ornò la Cattedrale col **pavimento marmoreo** e arricchì le basi delle colonne. Successivamente, Mons. Giovanni Rizzo (13.1.1949 - 18.11.1971) rifece la pavimentazione, risanandola dall'umidità. I **soffitti lignei** sono di epoca diversa. Il soffitto ligneo a cassettoni dorati con decorazioni a stucco della navata principale risale al XVII secolo per opera dell'Arcivescovo Lucio Sanseverino (2.12.1592 - 19.11.1612). Si fa apprezzare per la finezza delle linee geometriche perfettamente sintonizzate con le decorazioni della navata. Al centro, probabilmente postuma, si evidenzia l'**Assunzione di Maria** con i quattro angeli di Scuola Moranese, del XVII secolo.

4. Altare della Madonna dell'Achiropita costruito intorno all'**immagine della Vergine**, con il Bambino sul braccio sinistro. Gesù ha la destra prolungata sul petto della Madonna e benedice alla maniera orientale mentre con la sinistra regge un rotolo chiuso, probabilmente il Vangelo. Figura ieratica e immobile tipica dell'iconografia bizantina, con forme stilizzate, volti allungati e occhi grossi a mandorla, databile presumibilmente tra il l'VIII e IX secolo. Il rivestimento di pietra di Cipro della colonna che protegge il sacro affresco si deve a Mons. Giovanni Battista Lagni (18.1.1493 - circa 1500) sul finire del '400.
L'**altare** fu realizzato tra il 1702 e il 1704 dal maestro marmoraro napoletano Antonio Fontana, insieme al nipote Lorenzo, chiama-

to dal Vescovo Andrea Adeodati (Castellaneta 1629 - Rossano 1713), menzionato anche come Andrea Deodati. Questi, dopo essere stato abate di Montecassino nel 1680-81 e nel 1687-92, fu nominato da Innocenzo XII arcivescovo di Rossano e tenne tale carica dal 1º luglio 1697 fino alla sua morte, avvenuta il 7 agosto 1713. Antonio Fontana quando costruì l'altare aveva alle spalle la realizzazione di importanti opere per l'Abbazia di Montecassino, per la Certosa di Padula e per varie chiese di Napoli e altre città.

L'immagine della madonna Achiropita è chiusa in un edicola quadrata di marmi policromi, ad intarsio. Della stessa fattura sono il paliotto con un ricco tabernacolo e la pala intarsiata in marmo, e la balaustra. Il tabernacolo che custodisce l'Achiropita è adornato da una preziosa suppellettile di argento con fregi e angeli. Ai lati dell'altare sono due stemmi dell'Arcivescovo Andrea Adeodati.

Il ciborio di marmo bianco è stato voluto da Mons. Giovanni Rizzo (13.1.1949 - 18.11.1971) che lo realizzò con i fondi raccolti durante la sua prima peregrinatio per la Diocesi.

5. Pulpito marmoreo realizzato nel 1752 da maestranze napoletane. La cattedra panciuta è sorretta da cariatide con figura di angelo che stilizza la colonna. Le decorazioni a rilievo al centro mettono in evidenza lo stemma arcivescovile di Mons. Stanislao Poliastri (21.5.1738 - 30.12.1761).

6. Balaustra in marmo costruita dai Fontana tra il 1700 e 1704, con colori e disegni di motivi floreali e con ai lati, come decoro, gli stemmi arcivescovili di Mons. Adeodati.

Lo stemma del Vescovo Adeodati

7. Altare celebrativo, Ambone e Pulpito. L'attuale altare è di recente fattura ricavato con la felice combinazione di elementi marmorei antichi e nuovi. Il **Coro ligneo** canonicale, con legno intagliato e intarsiato, di fattura dell'Italia meridionale, è databile tra il 1847 e il 1857. Voluto dall'Arcivescovo Pietro Cilento (22.7.1844 - 21.5.1885), oggi riporta lo stemma dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe Satriano (15.7.2014).

SCTVS
PETRVS
SCTVS
PAVLVS

8. Frammenti musivi, resti di un bellissimo pavimento a mosaico con figure policrome di animali (probabilmente del XII secolo).

9. Decorazioni absidali risalgono ai primi del Novecento e sono opera di Michele Capobianco. I motivi ritraggono in sei pannelli il racconto popolare circa l'origine del culto dell'Achiropita, mentre sulla volta figurano l'Assunzione e l'Incoronazione della Vergine e i Santi rossanesi Nilo e Bartolomeo. Michele Capobianco, figlio di Pasquale, di professione pittore, e di Carmela D'Amore, era nato a Vitulano (BN) il 9.12.1847 e fu chiamato a Rossano dall'Arcivescovo Orazio Manzella (Vitulano, 30.5.1860 - Benevento 30.7.1939), suo concittadino e guida della diocesi rossanese dal 24 marzo 1898 al 14 aprile 1917, per dipingere le pareti della cattedrale. I sei pannelli ricostruiscono la leggenda della nascita della Cattedrale secondo la quale un eremita di nome Efrem, mentre era raccolto in preghiera in una grotta attorno a Rossano, incontrò un profugo di Costantinopoli, di sangue reale, Maurizio, al quale predisse che tornato nella sua città sarebbe diventato imperatore. Di conseguenza, l'esulo Maurizio promise a Efrem che se la profezia si fosse avverata avrebbe fatto edificare sul luogo del loro incontro una grande chiesa da dedicare alla Madonna. In pegno della sua promessa lasciò a Efrem un prezioso anello. Tornato a Costantinopoli verificò che le parole di Efrem erano state realmente profetiche, infatti divenne imperatore. Ma preso dagli affari di stato trascurò la promessa fatta. Allora Efrem si recò a Gerusalemme per ricordargliela, restituendo con sdegno l'anello. L'imperatore Maurizio, toccato dal gesto di Efrem, per riparare, allestì una flotta con uomini e materiali con i quali partì per Rossano per costruire la chiesa. A lavori quasi ultimati, si verificò però un fatto strano: su una parete di giorno veniva dipinta l'immagine della Madonna ma il giorno dopo spariva, sostituita da un'altra immagine della Vergine diversa da quella precedente. Così di notte fu lasciato un bambino nella chiesa per scoprire il mistero e a lui apparve la Madonna che spiegò dove voleva che fosse eretto il suo altare e a riprova impresse la sua immagine sulla parete.

I pannelli di Capobianco raccontano così questa leggenda e rappresentano: **1)** Efrem nella grotta e approdo del Principe; **2)** l'in-

contro tra Efrem e Maurizio; **3)** il ritorno del Principe a Costantinopoli; **4)** viaggio di Efrem e ricordo della promessa; **5)** l'approdo delle navi al porto di Rossano; **6)** la costruzione della Chiesa ovvero il Miracolo dell'Achiropita.

1) Efrem nella grotta e approdo del Principe

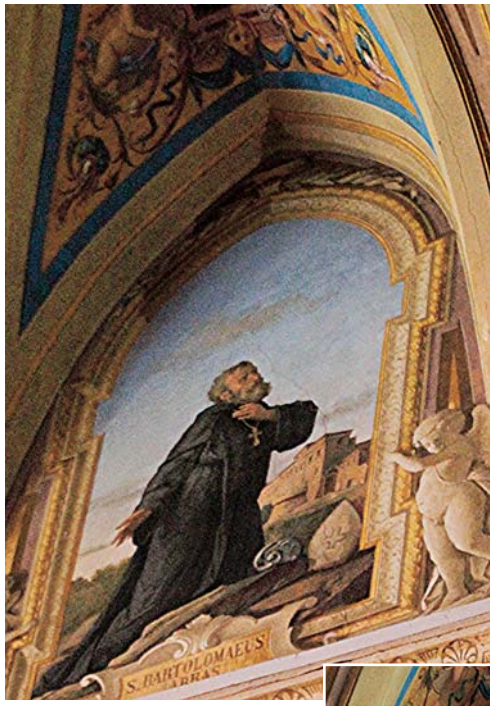
2) l'incontro tra Efrem e Maurizio

3) il ritorno del Principe a Costantinopoli

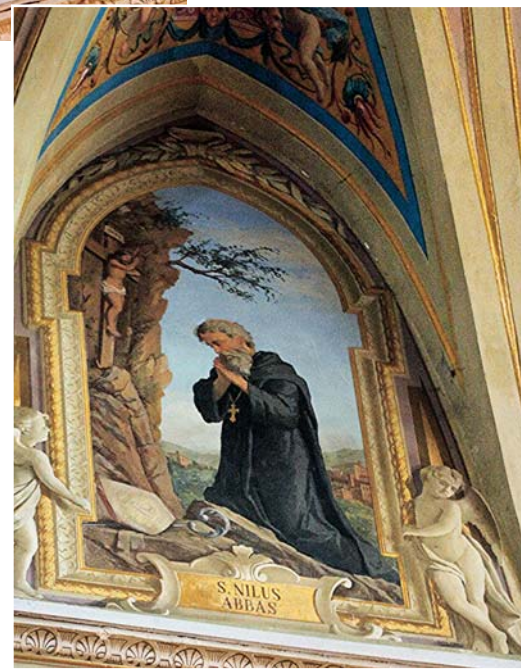
4) viaggio di Efrem e ricordo della promessa

5) l'approdo delle navi al porto di Rossano

6) la costruzione della Chiesa ovvero il Miracolo dell'Achiropita.



San Bartolomeo



San Nilo

10. Vetrate con San Pietro e San Paolo realizzate nel 1960 dal vetraio fiorentino Michele Mellini.

Navata Destra

11. Altare di Santa Lucia, risale ai primi del ’600. Con una linea semplice, è arricchito da un dipinto, olio su tela, di Raffaele Aloisio, bottega calabrese, datazione 1840-1860, dopo il grande terremoto del 1836. Raffaele Aloisio era nato a Ajello nel giugno del 1800 e morì in data non precisata ma sicuramente prima del 1888. Le sue prime opere risalgono al 1825 e sono custodite presso i due altari laterali della chiesa della Madonna dei Monti a Lago (CS). Nella tela, Santa Lucia è al centro nella classica raffigurazione iconografica, con il volto particolarmente carnoso. In basso a sinistra la guardano due cherubini dalle forme opulenti. Tra il 1835 e il 1843, Aloisio lavorò molto a Rossano, colpita dal terremoto del 1836. Infatti qui si trova la sua Pentecoste del 1835. Del 1840 è il Martirio di Santa Filomena della Chiesa di San Bernardino, mentre del 1843 sono le tele presenti nella Chiesa di San Nilo.

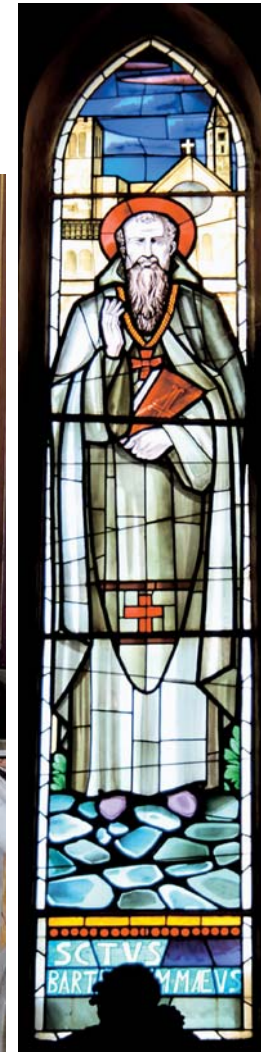
12. Altare di Santa Maria Maddalena penitente, marmoreo, con linee semplici, è del ’600. Il dipinto, olio su tela, che lo sovrasta, rappresenta Maria Maddalena la cui figura si staglia su un paesaggio scuro. Ha una chioma chiara e fluente, ricoperta da una veste bianca e da un mantello azzurro che contrasta col resto del dipinto e si accinge a flagellarsi. L’opera è di bottega dell’Italia meridionale e risale al XVII secolo.

13. Altare Madonna del Carmine del 1694, con dipinto, olio su tela, della Madonna del Carmine insieme ai Santi Gaetano e Michele Arcangelo, di Daniele Russo. Di Russo, pittore calabrese seguace di Ippolito Borghese, si hanno pochissime notizie. Nel 1669 firmò un'assunzione della Vergine nella chiesa di Trenta e dalla cui iscrizione si apprende che egli nacque nella Macchia di Spezzano. Gli sono stati attribuiti altri dipinti sacri come quello dell'Immacolata della Chiesa di San Francesco d'Assisi a Cosenza e una Madonna del Carmine nella Chiesa dell'Assunta a Spezzano Piccolo. Nel dipinto si ammira la Vergine che con il Bambino appare tra nubi e cherubini ai Santi Michele e San Gaetano, mentre due Angeli le reggono la corona.

14. Portale ogivale. Oggi ingresso laterale della Cattedrale, mentre in origine era quello principale. È stato ristrutturato in perfetto stile tardo gotico dall'arcivescovo Domenico de Lagonessa (1452 - 1459) il cui stemma domina l'ogiva. Nel tondo superiore è raffigurata a mezzo busto l'Achiropita.

15. Altare della Immacolata Concezione in marmo policromi a intarsio. Arricchito dall'Arcivescovo Orazio Mazzella (24.3.1898 - 14.4.1917) ha, in basso, sul paliotto dell'altare, il suo stemma. Il dipinto di bottega calabrese del XIX secolo, raffigura la Vergine inginocchiata al centro tra il Figlio e il Padre e con la colomba della Trinità in alto, mentre sotto gli angeli penitenti reggono la nuvola sulla quale si svolge la scena. Il tutto è caratterizzato da tinte forti e volti tondeggianti.

16. Cappella di San Giuseppe (ex SS. Rosario) con altare marmoreo e balaustra del XVIII secolo voluto dall'Arcivescovo Adeodati. Il tabernacolo sopra l'altare è datato 1842. La statua di San Giuseppe col Bambino è di legno scolpito, dipinto e cartapesta dipinta. Realizzata da bottega calabrese è datata 1840-1860. Una lapide sulla parete sinistra ricorda l'accademico rossanese Bernardino Cerrella (1636-1712). Sui pilastri d'ingresso della balaustra si possono ammirare due bassorilievi che raffigurano la Madonna col Bambino. La vetrata di San Bartolomeo del 1958 è opera dell'artigiano fiorentino Michele Mellini.



Navata Sinistra

17. Decorazioni alle pareti. Sulle pareti di questa navata sono presenti molte delle decorazioni che risalgono agli anni a cavallo tra il 1908 e il 1913 e che ebbero un importante contributo da parte di Pasquale Capobianco (Vituliano 10.3.1889 - Rossano 8.10.1935), figlio di Michele. Pasquale il 29 settembre 1919 sposò a Rossano la rossanese Antonietta Cosentino e fondò nei locali dell'ex Convento di Santa Chiara una Scuola di Arte e Mestieri. Ha lasciato inoltre sue opere anche in chiese di Pietrapaola e San Demetrio Corone, nonché in palazzi della nobiltà rossanese.

Le decorazioni di tutte le pareti della Cattedrale di Rossano sono visibili sul sito

http://www.anticabibliotecarossanese.it/chiese-di-rossano/cattedrale-di-rossano/

18. Cappella absidale con la vetrata di San Nilo. Tra l'Altare Celebrativo e la Cappella del Cuore di Gesù, in fondo alla navata laterale sinistra entrando dall'ingresso principale, si trova la Cappella absidale illuminata dalla vetrata di San Nilo. L'altare di marmo policromo intarsiato è di Antonio e Lorenzo Fontana, realizzato tra il 1700 e 1704. Originariamente era l'altare maggiore e venne ricollocato nell'attuale postazione attorno al 1850. Ha il paliotto che presenta un disco centrale entro cui è raffigurata una croce a foglie d'acanto, mentre ai lati, entro riquadri, sono racchiusi girali fitomorfi su cui si avvitano variopinti fiori a tre petali. Ai lati si trova lo stemma di Mons. Adeodati. Imponente il tabernacolo, sorretto da colonnine con capitelli, che è ornato da tre teste di cherubini in bronzo dorato. Alle spalle dell'altare c'è la vetrata che raffigura San Nilo, realizzata dal vetraio fiorentino Michele Mellini nella seconda metà del '900.

Navata delle Cappelle

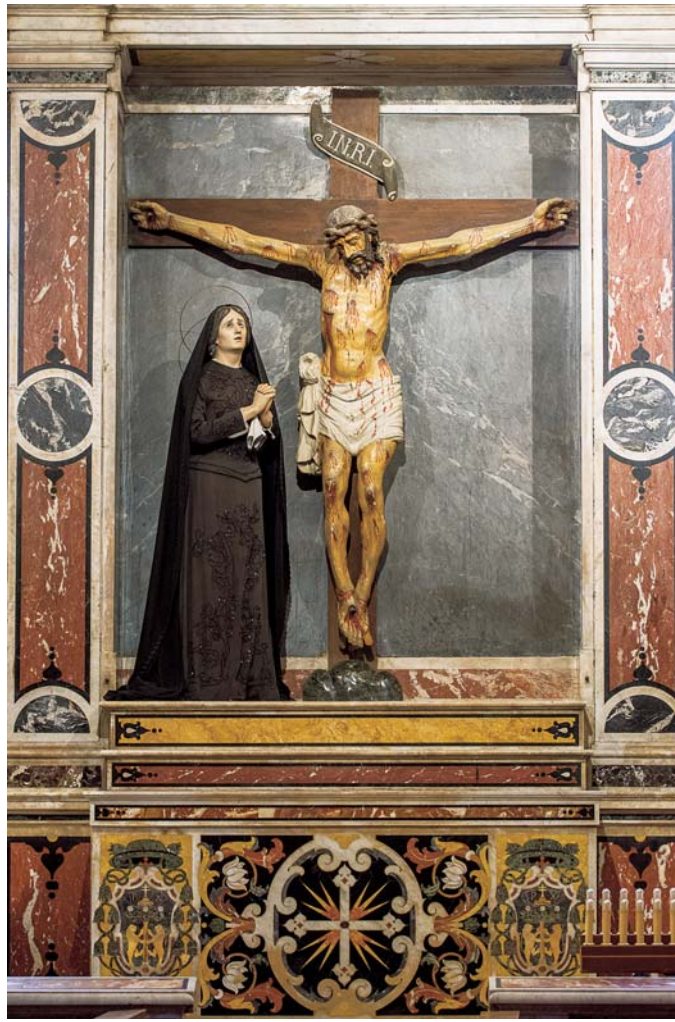
19. Cappella di San Benedetto con altare realizzato dai Fontana (Antonio e Lorenzo) tra il 1700 e il 1704. Il dipinto sull'altare, del 1700-1709, raffigura **San Benedetto abate**, ritto e benedicente col placido sorriso mentre impugna un lungo pastorale. Sullo sfondo si nota il panorama pittoresco della rocca cassinese: una veduta gradita dalla memoria del Vescovo Adeodati, ex abate dell'Abbazia. Un recente restauro ha svelato che il dipinto è di Oronzo Malinconico (Napoli 1661-1709): figlio d'Andrea e fratello maggiore del più noto Nicola Malinconico, con il quale Oronzo, nel corso della sua breve attività, si trovò spesso ad operare: dal cantiere del duomo di Bergamo (1693), fino al cantiere del Duomo di Sorrento (c. 1707).

Nella Cappella si trova anche un **Fonte Battesimale** realizzato in marmo da Antonio e Lorenzo Fontana tra il 1700 e il 1704. La conca ottagonale in marmo

bianco poggia su un piedistallo ai cui lati sono scolpiti dei frutti, al centro si ammira lo stemma arcivescovile di Mons. Adeodati (1697-1713).

Su una parete della Cappella si trova il **Mausoleo Funebre** dell'Arcivescovo Adeodati (1697-1713) realizzato da Lorenzo Fontana tra il 1700 e il 1724. La tomba nelle sue forme essenziali ripete lo schema tipico del mausoleo. Essa è composta da pilastri laterali sormontati da timpano spezzato e caratterizzata da elementi aggettanti.

20. Cappella del Crocifisso con altare in marmi policromi a mosaico, scolpito e a intarsio, realizzato da Antonio e Lorenzo Fontana tra il 1700 e il 1704. Ai lati del palliotto policromo intarsiato vi sono i due stemmi arcivescovili di mons Andrea Adeodati vescovo della città dal 1697 al 1713. Sull'altare trovasi un **Crocifisso ligneo con la Madonna,** scolpito e dipinto, di bottega meridionale, databile nella prima metà del '700.



21. Cappella dell'Addolorata o dei Santi Innocenti con altare di marmo intarsiato e scolpito di maestranze calabresi del XVII secolo. Il **dipinto sull'altare** raffigura la **Madonna con una spada nel petto** ed è contornato da un' importante cornice di stucco dorato. È di scuola napoletana databile tra il 1718 e il 1738. Recenti studi vogliono attribuire il dipinto a **Paolo De Maio** (Marcianise 1703 - Napoli 1784)

di cui finora erano noti in Calabria solo due dipinti: le *Nozze mistiche di Santa Caterina* della chiesa di Santa Maria del Gamio a Saracena, risalente al 1756; e un *San Michele Arcangelo* della chiesa di Sant'Antonio, della frazione San Salvatore di Reggio Calabria, risalente al 1762.
A queste due opere, lo studioso Carlo Andreoli ritiene possa aggiungersi anche la tela della Cattedrale, commissionata da Mons. Francesco Maria Muscettola, che fu vescovo di Rossano dal 6 dicembre 1717 al 16 aprile 1738. L'opera è, infatti, simile a un analogo soggetto, attribuito al De Maio da Nicola Spinosa, che nell'Archivio Zeri figura come facente parte dei beni della chiesa di San Paolo Eremita di San Paolo Bel Sito (NA).
Guardando l'altare, il dipinto che si trova sulla parete destra rappresenta la **Fuga in Egitto**, quello a sinistra **La Presentazione di Gesù al Tempio**. Ambedue sono di Gabriele De Sabato (Scuola napoletana) del 1724.
Nella Fuga in Egitto San Giuseppe guida la Vergine con il Bambino, mentre a sinistra si intravede l'asino stanco sospinto dagli

angeli. Nella Presentazione di Gesù al Tempio, in primo piano si nota il Bambino in braccio al vecchio Simeone, con la Vergine genuflessa e San Giuseppe con il suo tradizionale bastone. Intorno, nella scena, compaiono varie figure.

22. Cappella del Purgatorio con altare di marmo intarsiato e scolpito da maestranze napoletane nel XVII secolo. Sull'altare si può ammirare un dipinto della **Vergine con il Bambino**, di scuola calabrese del XVIII secolo, che risalta su uno sfondo di nuvole mentre offre il seno a Gesù. Ai piedi del dipinto c'è un **pannello con le anime del Purgatorio**. Davanti l'altare si trova una **balaustra in marmo scolpito**, traforato e intarsiato, realizzato da maestranze na-

Daniele nella fossa dei leoni

San Nilo

poletane nel XVII secolo. Infine sul soffitto si può ammirare il **profeta Daniele nella fossa dei leoni** (1688-1696), dipinto murale di Daniele Russo. Sono di Daniele Russo anche le decorazioni floreali del soffitto. Guardando l'altare, a sinistra si ammira una **statua di San Nilo** di bottega calabrese del XVII secolo.

23. Cappella dei Santi Protettori con altare del XVIII secolo di marmo intarsiato e scolpito, realizzato da maestranze calabresi. Il dipinto sopra l'altare rappresenta la Madonna, il Bambino e i Santi Nilo e Bartolomeo. È del 1745, del pittore calabrese Onofrio Ferro di Paludi (1734-1772) che ha lasciato altri dipinti nelle chiese di Paludi, Longobucco, Bocchigliero e Rossano. In questo, la Madonna col Bambino, ritratta nella sua maestà, è circondata da una gloria d'angeli ed è onorata da una cerchia di figure tra le quali si notano in primo piano San Nilo e San Bartolomeo, con in mezzo un fanciullo genuflesso che reca tra le mani lo stemma del Vescovo committente, Stanislao Poliastri (21.5.1738 - 30.12. 1761). Un piccolo scorcio del pavimento conferisce profondità di base a un dipinto svi-

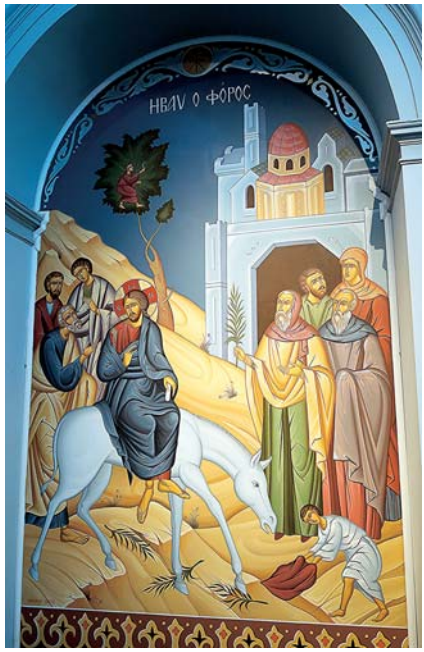
luppato prevalentemente secondo un asse verticale. In basso a destra del dipinto si legge: HONOPHRIVS FER/RO PALUDEN PIN/GEBAT A.D./1748.

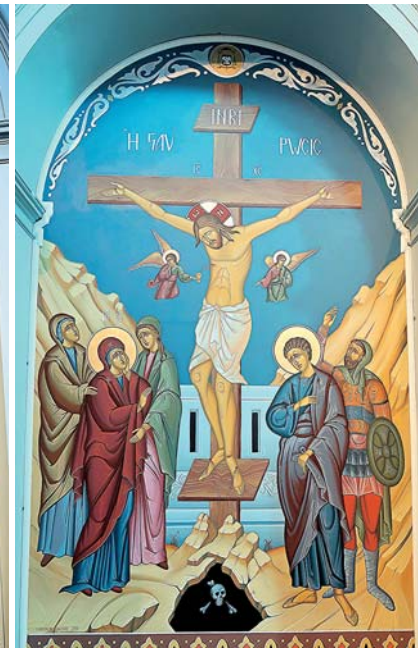
Notevoli gli affreschi del soffitto che riprendono scene dell'Antico Testamento con Sansone che spacca la mascella del leone, l'Angelo che sveglia il profeta Elia, Abramo che offre pane e vino al Sacerdote Melchisedech, Abramo che sacrifica Isacco, la raccolta della manna nel deserto, l'Arca dell'Alleanza portata dai sacerdoti. Realizzati da maestranze calabresi, gli affreschi sono databili tra il 1646 e il 1755.

Guardando l'altare, sulla parete destra, in alto, si legge la seguente scritta: D.O.M./PRAESUL CARAFA EXTRUXIT JUSSITQUE FIGURAS/MARMORAT ATQUE AURAT CETERA CAPITULUM/A.D.I. MDCCLV.

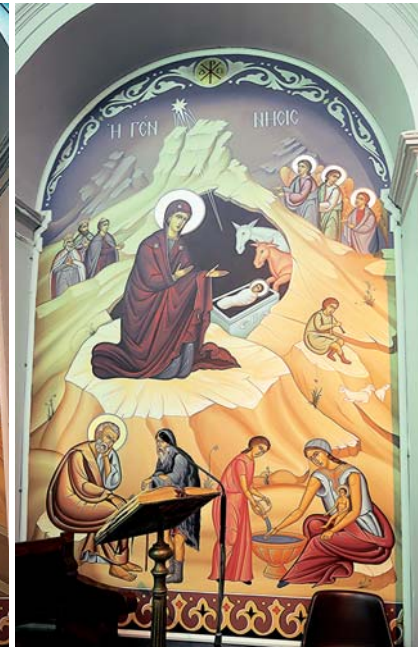
In un angolo si può ammirare una statua di Sant'Antonio con Bambino, di cartapesta dipinta, di bottega leccese della prima metà del '900.

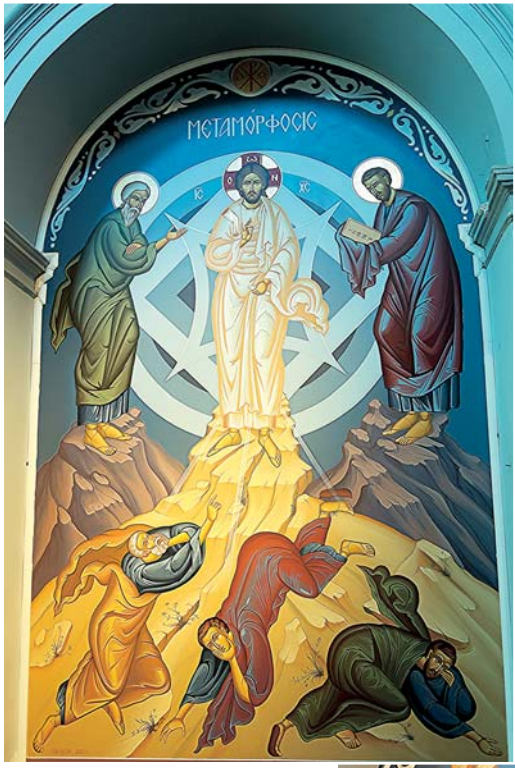
24. Cappella del Cuore di Gesù con altare marmoreo che l'Arcivescovo Pietro Cilento (22.7.1844 - 21.3.1885) aveva eretto come altare maggiore e che poi fu trasferito nell'attuale collocazione nel 1957-59 da Mons. Giovanni Rizzo (13.1.1949 - 18.11.1971). Sull'altare è possibile ammirare una statua del Sacro Cuore di Gesù di bottega meridionale, in legno dipinto, tornito e intagliato, e ottone, della seconda metà dell'800. La statua fu offerta da Gabriela Francesca Berlingeri (coniugata con Domiziano de Rosis) e dalla figlia Isabella (Rossano 9.6.1842 - 11.8.1911).
Le pareti laterali sono arricchite di dipinti recenti che rappresentano momenti della vita di Gesù. Sono state fatte affrescare dall'Arcivescovo Santo Marcianò (6.5.2006 - 10.10.2013) che ha incaricato dell'opera il pittore rumeno Marginean Dragos e il mosaicista albanese Josif Droboniku. Dragos è iconografo e ha studiato presso l'Accademia di Arte in Romania, con pluriennale esperienza presso atelier e studi specializzati in iconografia. È autore di molte opere in Romania e in Italia, in particolare nella diocesi di Rossano. Droboniku ha studiato presso l'Accademia delle Belle Arti di Tirana specializzandosi in pittura monumentale. I suoi mosaici e i suoi affreschi si trovano al museo Nazionale e al Palazzo della Cultura di Tirana e al Museo Civico di Lushnje e di Peshkopia. Giunto in Italia nel 1990 si è stabilito con la famiglia a Lungro dove ha avviato un imponente laboratorio artistico dal quale sono usciti centinaia di icone di notevole valore artistico e liturgico che hanno impreziosito le chiese di tanti paesi arbëreshë.

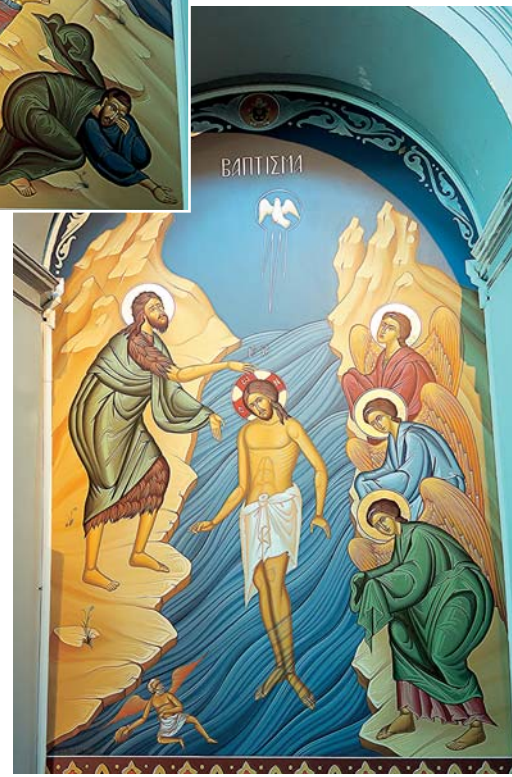

ΗΒΑΥ Ο ΦΌΡΟϹ


ΙΝΒΙ
Ἡ ϚΑΥ
ΡΩϹΙϹ

Ἡ ΑΝΑϹΤΑϹΙϹ


Ἡ ΓϹΝ
ΝΗϹΙϹ


ΜΕΤΑΜΟΡΦΟΣΙΣ


ΒΑΠΤΙΣΙΣ

FONTI CONSULTATE

CEI - Conferenza Episcopale Italiana, Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto.

Luca de Rosis, *Cenno storico della città di Rossano e delle sue nobili famiglie*, dalla stamperia di Nicola Mosca, Napoli 1838.

Giorgio Leone, *Arte e Teologia nell'ultima decorazione del duomo di Rossano*, Calabria Letteraria n. 7 8 9 1990.

Ciro Santoro, *La Cattedrale di Rossano e l'Icona Achiropita*, Ed. Museo Diocesano d'arte sacra, Rossano 1981.

Luigi Renzo, *L'Achiropita e la sua cattedrale cuore di Rossano*, Ed. Grafosud, Rossano 2003

Giovanni Sapia, *Cuore e storia di una Città, Codex Purpureus Rossanensis, tra Cattedrale e Museo Diocesano*, Ferrari Ed. Rossano 2015

Francesco Abbate, *Storia dell'arte nell'Italia meridionale*, Donzelli Editore, Roma 1997.

Bernardo De Dominici, *Vite dei pittori, scultori ed architetti napoletani*, Napoli 1844.

Fallanca Spano, *La Cattedrale di Rossano. Una fondazione di Carlo II D'Angiò*. 2006

Bruno Pino, *Raffaele Aloisio, inventor et pictor dell'Ottocento calabrese*

Carlo Andreoli, *L'Arte e oltre*, da www.cetraroinrete.it/

Alfredo Gradilone, *Storia di Rossano*, Ed. Frama Sud, Chiaravalle C.le 1980.

Dizionario Biografico degli Italiani

Wikipedia, Arcidiocesi di Rossano-Cariati

https://www.cetraroinrete.it/oronzo-malinconico-nella-cattedrale-di-rossano/

http://www.marcianise.info/2016/01/attribuito-al-pittore-marcianisano-paolo-de-maio-la-madonna-addolorata-nella-cattedrale-di-rossano-cosenza/

https://www.rossanocariati.it/ sito ufficiale dell'Arcidiocesi Rossano-Cariati

Indice

Legenda e pianta dell'interno della Cattedrale 4-5

Navata principale

1. Ingresso principale 6
2. Acquasantiere a parete 7
3. Corridoio centrale 8
4. Altare della Madonna dell'Achiropita 10
5. Pulpito marmoreo 12
6. Balaustra in marmo 13
7. Altare celebrativo, Ambone e Pulpito 14
8. Frammenti musivi 16
9. Decorazioni absidali 17
10. Vetrate con San Pietro e San Paolo 22

Navata Destra

11. Altare di Santa Lucia 23
12. Altare di Santa Maria Maddalena penitente 24
13. Altare Madonna del Carmine 25
14. Portale ogivale 26
15. Altare della Immacolata Concezione 27
16. Cappella di San Giuseppe 28

Navata Sinistra

17. Decorazioni alle pareti 29
18. Cappella absidale con la vetrata di San Nilo 30

Navata delle Cappelle

19. Cappella di San Benedetto 31
20. Cappella del Crocifisso 33
21. Cappella dell'Addolorata o dei Santi Innocenti 34
22. Cappella del Purgatorio 37
23. Cappella dei Santi Protettori 39
24. Cappella del Cuore di Gesù 41

FONTI CONSULTATE 45

Entrando nella mia Cattedrale, è da sempre che mi pongo interrogativi: «chi è questa Santa?», «chi è l'autore di questo dipinto?», «questa statua dove è stata realizzata?», «chi ha voluto quest'altare?», e via dicendo con domande analoghe.
Perciò, parafrasando una trasmissione televisiva, ho cercato di darmi delle risposte.
Risposte veloci, e grazie alla pianta dell'edificio e alle immagini del libro, utili a individuare con immediatezza i tesori della Cattedrale.
Risposte a disposizione di tutti anche online

www.anticabibliotecarossanese.it

MARTINO ANTONIO RIZZO, rossanese trapiantato a Firenze, appassionato di storia locale calabrese, autore di libri e articoli, ha fondato il sito
www.anticabibliotecarossanese.it